

## **Il Coro del Duomo di Alba: una lettura teologico spirituale**

Il cammino dell'uomo verso la salvezza

Edoardo Marengo

(schema *pro manuscripto*)

1. La musica: il creato, il suono, Dio, la preghiera.
2. La città e la vita quotidiana: la libertà dell'uomo tra bene e male
3. Il peccato: la schiavitù e la morte come conseguenze del male
4. La salvezza: la croce di Cristo, la passione, preghiera ed eucarestia nella Chiesa

1. LA MUSICA. Il coro accoglie il fedele con due stalli opposti in cui sono rappresentati due strumenti musicali: un organo portativo e uno strumento a corde. La musica ci rimanda subito alla preghiera, che nel coro era cantata, alla salmodia che veniva cantillata e accompagnata di questi strumenti. La musica è il suono della liturgia celeste che viene da Dio e abbraccia l'uomo: è il suono originario con cui Dio crea il mondo (Dio crea "parlando": cfr. Gen 1, 3: «Dio disse: "Sia la luce!". E la luce *fu*»). Anche nella Messa, i cristiani sono chiamati ad unirsi a questa liturgia del Cielo: "E noi, *uniti agli angeli e ai santi*, cantiamo a una sola voce l'inno della tua lode: Santo, Santo, Santo!" (dalla *Preghiera Eucaristica*).

2. LA VITA. Procedendo oltre negli stalli, in ordine parallelo, troviamo alcuni scorci di città. Rappresentano il luogo della vita di ogni giorno, l'ambiente storico in cui l'uomo è chiamato a vivere le relazioni e a fare le sue scelte. È il mondo come luogo della libertà: come Adamo ed Eva, anche noi siamo chiamati a costruire la nostra esistenza e dare forma alla nostra vita scegliendo tra bene e male (cfr. Gen 2, 15-17).

3. IL PECCATO. L'uomo non sempre usa bene della propria libertà e spesso sceglie il male, affascinato dalle tentazioni del diabolico serpente antico (cfr. Gen 3, 1). Verso il centro del coro, due stalli ci mostrano immagini di *gabbie*, una delle quali contiene un teschio. Queste gabbie sono la metafora chiara delle conseguenze del peccato: la schiavitù e la morte (cfr. Gc 1, 14-15). Il fascino del male è sempre forte e spesso l'uomo si allontana dalla legge del Signore.

4. LA SALVEZZA. La promessa di Dio è che il male non avrà l'ultima parola: all'uomo è offerta la salvezza, che in Gesù Cristo è compiuta (cfr. Gv 1, 15: «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta»; Gv 3, 16: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna»). Ecco allora che negli stalli troviamo alcune immagini significative: la croce di Cristo e gli strumenti della Passione ed alcune immagini che richiamano l'Eucarestia: un calice, un'ostia. L'uomo può salvarsi, attraverso la preghiera, la partecipazione ai sacramenti e scegliendo la via della Croce. Cristo è la salvezza. Nel coro non sono presenti figure umane, né immagini di Gesù: sono le persone reali che vi entreranno, unendosi alla liturgia, il popolo di Dio che i ministri guidano nella fede e nella preghiera nel nome di Cristo. Nello stallo episcopale, centrale e più importante, il Vescovo presiede *in persona Christi*: egli è la visibilità simbolica del Cristo che guida la sua Chiesa. Quando il Vescovo presiede la liturgia, è Cristo stesso che conduce il suo popolo (cfr. SC 7.41). Cristo, infatti, ancora oggi è presente nella Sua chiesa e guida la preghiera e il cammino verso la salvezza. Come ci ricorda la costituzione sulla liturgia *Sacrosanctum Concilium*: «Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, in modo speciale nelle

azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della Messa, sia nella persona del ministro, sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua potenza nei sacramenti, ed è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura. È presente, infine, quando la Chiesa prega e canta» (SC 7).

[edomarengo.em@gmail.com](mailto:edomarengo.em@gmail.com)